



IL SETTORE VINICOLO IN ITALIA E IL LEGAME CON IL SUO TERRITORIO

*Previsioni 2024: vendite in aumento del +2,6%,
successo oltreconfine per le bollicine (ricavi +3,7%, +6,8% l'export)*

Nel 2023 margini stabili (Ebit margin +1,4%, risultato netto su fatturato +4,2%)

Si beve meno (-4,5% le quantità vendute) ma meglio (+12,7% i vini di fascia molto alta)

Enoturismo in crescita: +15% i ricavi nel 2023

Report di Sostenibilità presente solo nel 35% delle aziende

Milano, 11 giugno 2024

L'Area Studi Mediobanca pubblica l'indagine sul settore vinicolo in Italia che riguarda **253 principali società di capitali italiane** con fatturato 2022 superiore ai 20 milioni di euro e ricavi aggregati per 11,8 miliardi di euro, pari all'88,4% del fatturato nazionale del settore. Lo studio comprende un focus sui vini DOP e IGP, sulle principali operazioni di M&A e sulla sostenibilità. L'indagine completa è disponibile per il download sul sito www.areastudimediobanca.com

Lo scenario mondiale in pillole

Nel 2023 la produzione mondiale di vino è stimata in 237 milioni di ettolitri, in forte calo sul 2022 (-9,6%). Il consumo mondiale in 221 milioni di ettolitri (-2,6%). La rimodulazione della domanda, indotta dal ricambio generazionale e dal diffondersi di modelli salutistici così come dai cambiamenti climatici, **hanno causato un calo dei consumi di vino rosso**, passati da una quota del 51,3% medio nel periodo 2000-2004 al 48,3% del 2017-2021. In controtendenza i consumi di vini bianchi (dal 40% al 42,2% +2,2 punti) e quelli di rosé (dall'8,7% al 9,5%+0,8 punti). **L'Italia segue la tendenza mondiale registrando -23,2% nella produzione rispetto al 2022 e -1,6% nei consumi**, con 37,4 litri pro-capite all'anno). **In attivo per l'Italia il saldo commerciale**: in 20 anni è cresciuto a un tasso medio annuo del 5,5%, passando da 2,5 miliardi di euro del 2003 ai 7,2 nel 2023. **L'Italia è il primo esportatore di vino in quantità** (21,4 milioni di ettolitri nel 2023) e **il secondo per valore** (7,7 miliardi di euro dietro solo agli 11,9 miliardi della Francia)¹.

Il 2023 e oltre per il settore vinicolo italiano

I **maggiori produttori di vino** si attendono per il **2024** una crescita delle vendite complessive del +2,6%, +3% l'export. Non si arresta l'ottimismo delle **bollicine** (+3,7% i ricavi complessivi), soprattutto oltreconfine (+6,8% l'export), mentre i vini fermi si aspettano un +2,3% (+2,2% l'export).

Il **2023** dei maggiori produttori italiani di vino **ha chiuso senza variazioni significative** (-0,2% sul 2022) con un leggero peggioramento sul mercato interno (-0,7%) rispetto a quello estero (+0,3%). **Spiccano le buone performance oltreconfine dei vini frizzanti (+2,5%)**. L'**Ebit margin** ha riportato un aumento dell'1,4% sul 2022, il rapporto tra il risultato netto e il fatturato del 4,2%. **Nel 2023, in diminuzione del 4,5% i quantitativi venduti su tutti i canali**. L'inflazione ha eroso il potere di acquisto delle famiglie penalizzando i vini di fascia intermedia (-10,1% sul 2022) a conferma di una maggiore polarizzazione del mercato. In leggero calo i vini di fascia bassa (-1,7%, con una market share del 44,2%). **Mercato sempre più premium** (+12,7% i vini di fascia

¹ Fonte: OIV—Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino



molto alta sul 2022; market share del 18,6%) e **sostenibile** (+1,4% i vini biologici, 5,4% di market share; +9,6% i vini vegani, 2,7% market share, +1,8% i vini naturali, m.s. dell'1%).

Imprese italiane best performer

La **leadership di vendite nel 2023** resta appannaggio del gruppo **Cantine Riunite-GIV**, con fatturato a €670,6 milioni (-3,4% sul 2022). Al secondo posto si conferma il polo vinicolo **Argea** (€449,5 milioni, -1,2%), seguita da IWB con €429,1 milioni (-0,3% sul 2022). **Fatturato 2023 superiore ai 400 milioni** di euro anche per la cooperativa romagnola **Caviro** (423,1 milioni) in progresso dell'1,4% sul 2022. **Sette società rilevano ricavi compresi tra i 200 e 300 milioni di euro**: la cooperativa trentina Cavit (fatturato 2023 pari a 267,1 milioni di euro, in aumento dello 0,9% sul 2022), la veneta Santa Margherita (255,4 milioni di euro, -2%), la toscana Antinori (250,3 milioni di euro, +1,9%), La Marca, specializzata nella produzione di spumanti, con fatturato 2023 pari 225,8 milioni di euro (-4%), la piemontese Fratelli Martini (219,6 milioni, +1,1%), la trentina Mezzacorona (217,7 milioni, +2%) e il Gruppo Collis che, ampliando il proprio perimetro, ha raggiunto 209,4 milioni di euro, (+64,8% sul 2022). Osservando la **redditività** (rapporto tra risultato netto e fatturato), il 2023 vede in testa la toscana Frescobaldi (29%) seguita dalla veneta Santa Margherita (18,5%). Chiude il podio Antinori con un utile su fatturato del 17%, in aumento di 2,6 punti percentuali sul 2022. Alcune aziende hanno una quota di **export** molto elevata, in alcuni casi quasi totalitaria: Fantini Group tocca il 96,4%, Ruffino il 91,1%, Argea l'89,9%.

I vini DOC e DOCG: fiore all'occhiello regionale

Nel 2023 il 47,7% del vino italiano è DOP (DOC e DOCG), in aumento dal 38,5% del 2013. Calano i vini IGP dal 35% del 2023 al 27% del 2023, avvicinandosi ai vini da tavola (25,3% nel 2023). A fare la parte del leone il Piemonte con 19 DOCG e 41 DOC, la Toscana (11 DOCG, 41 DOC e 6 IGT) e il Veneto (14 DOCG, 29 DOC e 10 IGT). **In Toscana si concentra il 39,3% della produzione di vini DOP**; in Piemonte il 94,6% della produzione regionale è DOP. Complessivamente, il valore delle DOP e IGT imbottigliate è pari a 4,3 miliardi di euro in Veneto, seguito dal Piemonte con 1,4 miliardi e dalla Toscana con 1,2 miliardi. **Le eccellenze regionali spingono i bilanci delle aziende**: alle aziende toscane tocca il più alto Ebit margin (16,5%) e il miglior Roi (6,3%), Veneto e Piemonte in seconda posizione (entrambe 6,1%). In Toscana anche la maggiore solidità finanziaria, con i debiti finanziari pari ad appena il 18,4% del capitale investito. **Grandi esportatori i produttori piemontesi (64,5% del fatturato)** e toscani (60,6%). **Nel 2023 l'export ha trainato la crescita delle imprese friulane** (+6,1% le vendite complessive e +22,3% oltreconfine), lombarde (+4,4%; +7,4%) e dell'Emilia-Romagna (+1,6%; +8,6%). **Ottimismo per il 2024** per l'Emilia-Romagna (+4,6%), Puglia (+4,3%) e Piemonte (+4,2%).

Carta d'identità: impresa familiare in difficoltà sulla Sostenibilità

Al controllo familiare spetta il 64,8% del patrimonio netto, quota che sale all'81,4% se si considerano anche le cooperative. Gli investitori finanziari partecipano al 10,9% dei mezzi propri: le banche e assicurazioni (5,2%) sono assenti nelle imprese più piccole, mentre i **fondi di private equity (4,1% del patrimonio netto) partecipano nei capitali delle principali imprese vinicole indipendentemente dalla loro dimensione**. Al diminuire della dimensione cala anche l'incidenza di possesso non italiano, pari al 7,6% dei mezzi propri. **Trascurabile il rapporto con i mercati finanziari**: solo due società sono quotate all'AIM dal 2015 (Masi Agricola e IWB).

La sostenibilità, da migliorare. Solo il 34,9% delle maggiori imprese vinicole italiane redige un Bilancio di Sostenibilità (38,6% i produttori con più di 50 milioni di fatturato). Le principali motivazioni sono: la complessità del processo di validazione o consuntivazione (per il 26,8% delle imprese), mancanza di benchmark o best practice di riferimento (14,3%) la difficoltà a coinvolgere le funzioni aziendali rilevanti e carenza di competenze specifiche (10,7%).